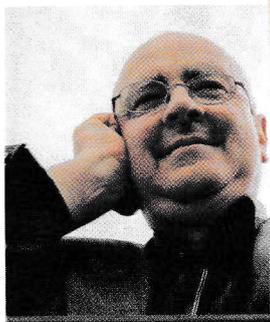


IL PRESEPE ALTERNATIVO

Che il presepe celebri il miracolo della Natività va senza dire e che, nell'allestirlo, possa servire per comunicare abitudini ed usi di comunità, credi politici, disagi esistenziali è una prassi antica. Non è stata inventata oggi anzi, visto che la produzione nello specifico è abbondante risulta conseguenziale un confronto con quello che è stato fatto prima e tentare di stilare una graduatoria tra i tanti che si propongono oggi e stabilire quale sia il più riuscito, il più incisivo, il più rispondente ai tempi, certo non sereni, che stiamo vivendo in un mondo che sembra impazzito. Con quelle del passato non c'è partita. Non si può competere con un Gentile da Fabriano o con un Lorenzo Monaco, tanto per fare un paio di nomi, con quattro fotomontaggi venuti anche male. Tra l'altro le loro interpretazioni riguardano l'evento non la sua manipolazione. Confrontato con quello che fu allestito nella Parrocchia di San Ciro, qui ad Avellino, da Don Michele Grella, tanto per non andare troppo indietro negli anni, scompaiono. Quello aveva valore di denuncia contro una società che aveva fatto del consumo sfrenato e dell'indifferenza nei confronti delle guerre e dei soprusi il suo motivo informatore. Questi sembrano piegati a bassi interessi di bottegai che cercano di recuperare voti e consensi. Vogliono accattivarsi la benevolenza di chi la pensa diversamente o ha fatto una scelta di vita alternativa rispetto



di Pino Bartoli



a quella che viene ritenuta giusta dal comune senso del pudore. Sono comunque in ritardo, a volte anche di secoli. La mamma single, la trovante, se avete la fortuna di convincere le suorine armene del convento di San Gregorio a Napoli, nel coro superiore. E una statua in legno dipinto della prima metà del 500 chiusa in uno stipo. Rappresenta la Madonna con il bimbo appena nato posto ai suoi piedi e coperto in parte dalla tunica della madre. Sembra proprio come se l'avesse appena scodellato sulla nuda terra, facendo tutto da sola. Un'interpretazione forte dove di San Giuseppe non c'è traccia e forse per questa assenza e per il rispetto che i cristiani portano al padre putativo che quest'opera viene tenuta quasi nascosta. Forse già allora esistevano perplessità sulle maternità autonome. E poi ci sarebbe il rispetto, quello che si deve portare a chi il presepe lo ha inventato che non vedo in queste interpretazioni per non parlare di quello che meritano artisti immensi che sullo stesso tema hanno realizzato opere immortali, capaci di emozionare anche chi si mostra scettico come, scusate il paradosso crudele, la Sacra Famiglia di Antonio Bazzi (1477-1549) detto il Sodoma

